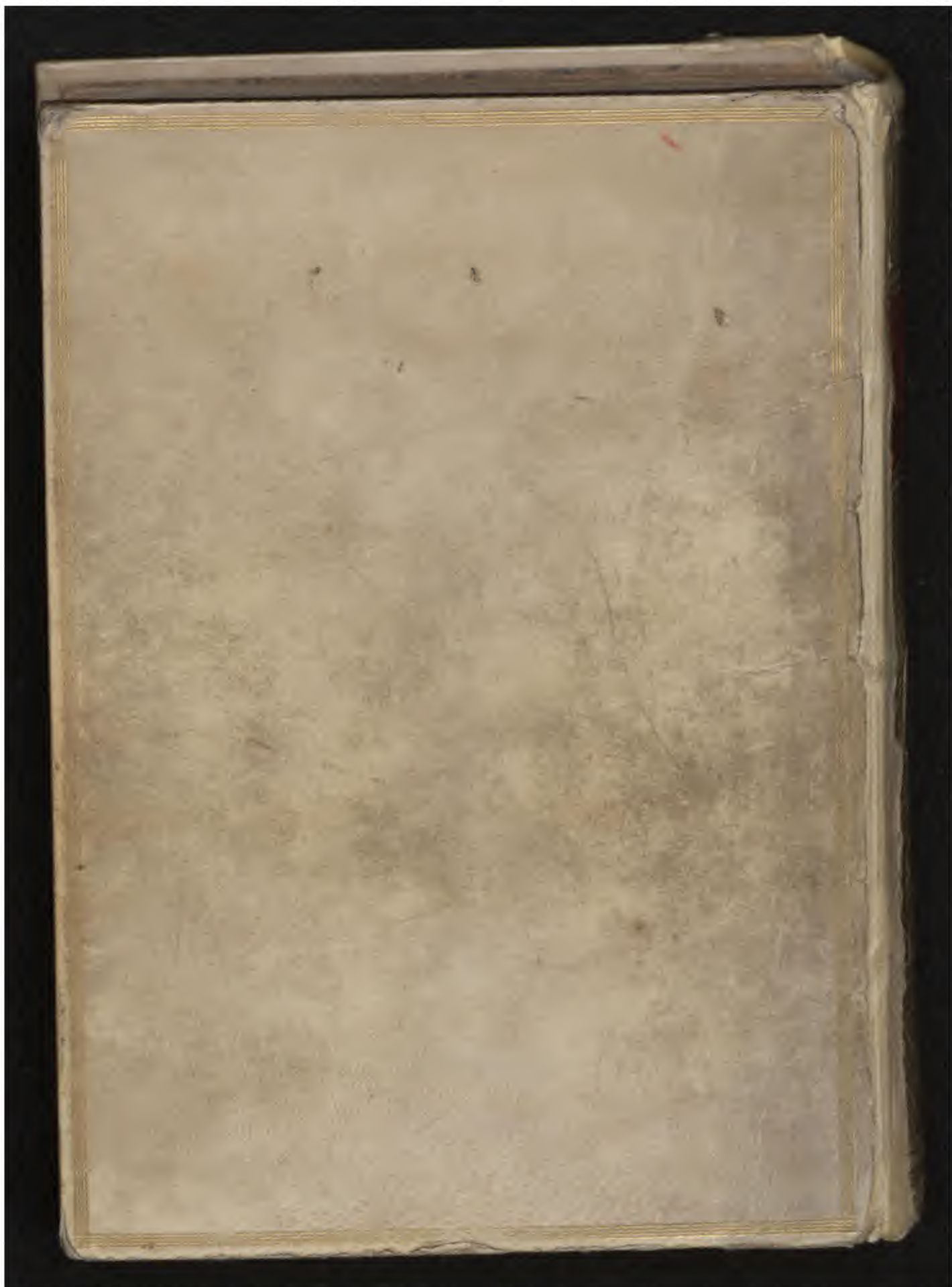




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

10.

61



O Tu felice Terra di Lucano
quanto t'ha hauuto Dio nella mēte
hauer concesso: he nella tua mano
sia arriuato quel uiso lucente
di quella Croce Santa per certano
che Nicodemo se si riuerente
troppo grā dono da Dio tu hauesti,
quando si bel presente riceuesti

Sempre ricorro a te caro Signore
che infondi nel mio, cor ch'io possa dire
la bella Hystoria con allegro core
a tua laude & honor possa seguire
& ben ch'io sia graue peccatore
donami gratia ch'io sappia fiorire
in rime adorne a tua laude riduccā
di Santa Croce che è dentro da Lucca.

Nel tempo della Santa Passione
staua in Hierusalem un ricco Soldato
di Baramattia la sua natione
sauio, gentile, honesto & costumato
Ioseph era chiamato dalle persone
alla Legge Giudea fu battezzato
di Giesu Christo amico ueramente
& quello amaua assai secretamente.

Stando Giesu in su la Croce morto
Ioseph ando a Pilato a parlare
& disse io son tenuto a farui accorto
d'una Mercatantia ch'io uor rei fare
se mi uolete dare el corpo morto
di Giesu Christo io lo uo comperare
d'un Anno el soldo ui uogliolassare
se a me quel corpo mi uolete dare.

Tui prometto se me lo dārete
tutto el Salario che ho hauer da uoi
in questo cambio uoi lo riterrete
che è piu d'un Anno pagato non foi
questo mi par che da far uoi l'hauete
hora pensate sopra a fatti suoi
che se mel date senza uostro affanno
ui lassero el salar di questo Anno.

E Sacerdoti ch'eran con Pilato
dissen Signor a noi pare da fare
che troppo habbian di qsto grā mercato
in su la Croce non puo egli stare
in cambio del salario gli sia dato
& cosi insie me s'hebbono accordare
el Saluator del Mondo si uilmente
si fu uenduto dalla trista gente.

O miser Giudei tristi & sciagurati
che nō pensorno gia quel che lor fanno
amaramente sarete pagati
dal nobil Tito & da Vespesiano
perche sarete morti & strascinati
& come bestie stratio ne faranno
& condurannoui a tanto periglio
che madre mangera per fame el figlio

Hora a Ioseph mi conuien tornare
poi che co Sacerdoti s'è accordato
per Nicodemo si misse a cercare
tanto cerco chel'hebbe ritrouato
dicendo, fratel mio che te ne pare
io ho saputo fare tal mercato
chel tuo Signor che pende sulla Croce
giu el dobbiam leuar con piana uoce

Nicodemo udendo quel ragionare
del Saluator diuotamente & presto
lui & Ioseph senza troppo indugiare
andorno a sconfigare el lor Maestro
scale & tanaglie hebbono a portare
cosi di Croce lo leuorno d'estro
poi lo poser nel Monumento nuouo
che di Ioseph era, secondo i truouo

In Croce anchor ti uiddi uiuo & morto
& si ti dischiauai giu del legno
di poi quando ti seppelli nell'orto
nel Monumento doue ch'io mi segno
parmi che mi facesse allhor gran torto
lassarmiti toccar, non ero degno
non tanto di toccar tue sante carni,
ma anchora di toccare e tanti panni.

Essendo il corpo di Christo serrato
Pilato el Monumento fa guardare
da molti huomin ciascheduno armato
chel terzo di non possa suscitare
ma sendo l'hora gia che Christo ha dato
un tremuoto le guardie se cascare
& come morro in terra ciascun staua,
cosi in quel hora Christo suscitaua,

Pensando Nicodemo a quel Signore
l'Angel di Dio li uenne a parlare
& disse el ti comanda el Saluatore
che al Monte Cedron tu debbi andare
& cerca di trouare a suo honore
un di que Cedri comincia a tagliare
& d'intagliare proprio sua figura
come era grande & lungo di misura.

Ma quando senton che e' risuscitato
el Saluator del Mondo il terzo giorno
el popol s'era gia a rimor leuato
contro di Christo di uirtu adorno
& Nicodemo di fuor fu andato
temendo assai di quel popol musorno
per un diserto prese a camminare
chiamando Dio che lo douesse aiutare,

Rispose Nicodemo com'ho a fare
che non ho la misura del Signore
l'Angel rispose se la uuo trouare
cerca el lenzuol che fu del Saluatore
questo mi par ti doueria bastare
ue l'inuolgesti con cotanto amore
& gouernasti el suo corpo benegno
cerca il lenzuol la misura pel legno.

El qual con sommo cor forte pregando,
o sommo Dio non mi abbandonare
io gia ti uiddi andar predicando
& anche li demoni discacciare
zoppi guarire & ciechi alluminando
ai Monumento Lazer suscitare
& per suo amor piangesti con affanno
con dir beati que non mi uedranno.

Inteso ch'ebbe lo comandamento
diuotamente si misse per uia
andando Nicodemo si contento
fu prestamente agiunto in Cedronia
con la misura ch'hauea il lenzuol drento
per lauorare stua in fantasia
el comandar del Angel uolea fare
perch'era buon Maestro d'intagliare.

A ii

Et stando Nicodemo a contemplare
di Giesu Christo la bella statura
pregando Dio che gl'insegnasse a fare
per la sua gratia una simil figura
con diligentia misse si a lauorare
tagliando un Legno bello oltra misura
a lauorar si misse con suo ingegno
la figura di Dio suso quel legno.

Et lauorando con mente sottile
fece le gambe, l'imbusto & le braccia
& ogni cosa fece a Dio simile
ma non faceva la sua santa faccia
& contemplando di farla gentile
uariando con la mente par disfaccia
& per malenconia adormentosse
che non sapeua piu doue si fosse.

Dormendo con lo cor si lauoraua
& staua in gran pensieri a fare el uiso
cosi dormendol' Angiol si calaua
quel Volto Santo porto del Paradiso
a quel imbusto l' Angiol l'attacaua
che non pareua dal legno diuiso
& netto & bello di niente isnorma
del Volto di Giesu pareua la forma.

Era il buon Nicodemo adormentato
sopra pensier di quel ch'auia a fare
quando a Dio piacque si fu risvegliato,
con tal dolor che nol potria contare
ando per seguir, ma ha trouato
el Volto fatto, senza lauorare
allhora Dio quanto puo ringratia
& di guardar quel uiso non si satia.

Questo e' quel uolto Santo glorioso
che e' fatto in Paradiso per memoria
di Giesu Christo benigno & pietoso
come racconta la sua santa Historia
o Nicodemo seruo gratioso
come da Dio hauesti tanta gloria
di formare el suo corpo, & poi il so
ti fu portato fin dal Baradiso.

Et benche fusse in luogo siluestro
pur Nicodemo uiueua con paura
perche sentiuu che gia manifesto
era in Giudea la santa figura
allhora Nicodemo molto presto
la misse in una grotta molta oscura
& con molti legami l'ha ferrata
accio che da nessun fusse trouata.

Sotto la grotta stie piu dicento Anni
dapoiche Nicodemo ue la pose
poi un dinoto di Dio di be panni
si l'adorno, con altre belle cose
Sulpino hauea nome senza inganni
che l'adorno con cose marauigliose
che stette settecento & un' Anno
con questi panni senza alcuno affanno.

Di Nicodemo lassiamo il parlare
& diren di Sulpin Vescouo santo
dormendo l' Angiol lo uenne a suegliar
& disse ua in Cedronia & cerca tanto
chel Volto santo tu debbi trouare
con bella compagnia & dolce canto
al Mare il condurrai in compagnia
e Preti cantin psalmi tutta uia.

211
54
Et quiui giunto fa fare una Naue.
nella qual metti quel uolto beato
di poi al Mar la conduci soaue
nel ricco tabernacol ben serrato
quel chi ti dico non ti paia cosa graue.
presto ti muoui & sia apparecchiato
che Dio uol che uada alla uentura
& guardian ui saran senza paura.

Parlato c'hebbel' Angel si partia
el Vescouo dal sonno si sveglioe .
hauendo inteso quel Angiol dicia
di punto in punto tutto lo notoe
subitamente per mettersi in uia.
si misse in punto, & il popol pregoe
che si mettesse in punto a compagnare
fin in Cedron per Reliquie trouare.

Tutta la gente a lui si proferia
di andar seco molto uolontieri
lui gli ringratiaua di tal cortesia
con seco ando di molti Cavalieri
con molti huomini saui & chieresia
con suauicanti, organi & psalteri
misson si in uia quegli huomini beati
tanto che a Cedron sono arriuati :

Giunti che furno in su quel monte santo
con deuotion cominciorno a cantare
antiphane & risponi & psalmi tanti
per poter quella Croce ritrouare
cercando uan qua la, tanto & quanto
quella sotto un sasso hebbono a trouare
in luogo remoto, che sempre li ardea
sette lampane, & gran lume faceva,

Erano accese con tanto splendore
che basteria al' Angelico choro
di questa grotta uscua tanto odore
che a ogniloro affanno era ristoro
& gran festa facean in quelle hore
lo spirito santo era con costoro
a dar consiglio di quel ch'hanno a fare
con psalmi dolci & stromenti sonare

El santo Vescouo & sua compagnia
prese la Croce con gran deuotione
cantando Osanna si missen per uia.
& si disceson del Monte Cedrone.
lui era inanzi, & gli altri lo seguia
col uolto Santo, con dolce sermone
giugnendo al Mare el Vescouo si disse
chel uolto Santo giuso si mettisse

Preson pattito poi che fur posati
di far la Naue senza piu tardare
pero, che siamo a Dio obligati
per poter me quella Croce honorare
fatta la Naue furono accordati
di metterui la Croce a non errare
cosi quel Santo uolto gratioso
lo missen drento con el cor gioioso.

Appresso un Tabernacolo ui ferno.
per poter quella Croce conseruare
& si la fecion con si buon gouerno
perche la piousa nol possa noiare
come nel libro appar sel uer nō discerno
con tanti lumi, che nol so cantare
si gran splendore tutti quelli fanno
che si uedeua il Mar senza altro affanno

A iii

Poi fatto questo preson quella Naue
& missonla in Mar con tempo chiaro
con grand'odore, & con uento soaue
che oltra modo si marauigliaro
all'alto Dio raccomandor la Naue
che la guardasse & fusse suo riparo
subito mosse un uento in l'Oceano
che la condusse nello Mar Romano.

Era da Dio questo Legno guidato
tanto suauemente caminaua
certé Galee tornando dal Mercatò
de Genouesi, con lor si scontraua
l'uno con l'altro, si s'hebbon parlato
per domandar color che la guidaua
che questo legno ua per il nostro Mare
per Dio gne ne faren caro costare

Queste Galee che scontrorno la Naue
ueggendo el legno cosi pretioso
aprender l'arme non li parue graue
ciascun si mostra piu uolonteroso
senza indugiare intorno a quella Naue
corréan tutti, ciascun desideroso
di uolerla pigliar, se potranno
ma i lor pensieri falliti saranno.

Quanto che posson si sforzon pigliare
ma quella fugge che pareua un uento
si fieramente andaua per lo Mare
che in uano ando lo loro intendimento
molti di quella s'hebbono a spogliare
nudi, e in camicia per andarui dentro
per esser de primi a rubar la Naue
ch'era uenuta con uento soaue.

Gettandosi nel Mar come un Rondone,
& per gettarsi in su quella di fatto
molto fu falsa la loro openione
che uenne lor fallito a questo tratto
che non fu mai Vccello ne Falcone
che per l'aria uolasse tanto ratto
come faceua questa Naue in fretta
che pareua d'arco uscito una saetta.

Seguion le Galee di giorno in giorno
drieto a quel Legno pretioso & caro
tanto che giunsono al Mar di Liorno,
& poi al porto di Luni s'accostaro
per uendicar lo suo grande scorno
subito a combatter loro andaro
ma in mē che l'un dicesse a l'altro piglia
fu dilungata da lor dieci miglia.

Molti terrieri stauano in sul Mare
ch'erano usciti di Luni per diletto
ueggendo cominciorno a mormorare,
questo ci torna in uergogna e dispetto
che dentro al nostro porto per rubare
uenghin costoro in sul nostro distretto,
uituperati piu che mai toscano
noi sian se qui hor nō poniam la mano.

Se noi uogliam quel Legno guādagnare,
che forestieri egli è certamente
di subito si corsono ad armare
& tutto il popol con arme lucente
Galee, & Naue ferno apparecchiare
& fuso ui salto la franca gente
contro a quel Legno a forore andaua
ma quello poco di lor si curaua.

712
55
Hauca in qltēpo Lucca un buon Pastore
humile, santo, & pien d'ogni scientia
al qual dormendo el nostro Saluatore
li mandò l'Angel su, alla presentia
& dissegli così piace al Signore
che uada alla Murina con riuerentia
doue che è la Citta di Luni uicino
la quale è posta suso al Mar Talino.

Al Vescouo di Lucca fu risposto
da que di Luni assai piaceuolmente
uedete el legno che è nel porto nostro
non ci fate alcuno inconueniente
essendo qui da noi, nō de esser uostro
doman lo prouerren con queste gente,
& se doman noi non lo pigliamo
certamente a uoi lo consegnamo.

Tu trouerrai nel Mare un santo legno
il quale è seco la uerace Croce
chiamalo a te, che ti sarà benegno
con una sola & picoletta uoce
po piglia qlla, e col tuo benigno iegno
in Lucca quanto piu presto & ueloce
la condurrai in quella men paese
impaccio non ti data el Genouese.

El Vescouo di Lucca fu contento
& quei di Luni presto apparecchiorno
graffi, roncigli, & con ogni argomento,
l'a tra mattina molti Legni armorno
& poi torniaron la Naue a suo Talento
per pigliar qlla, ma gl'Angioli calorno
del Paradiso, & uia la condusseno
che patse un uento che lor tolta fosseno.

Fatta che gl'hebbe questa uisione.
el Vescouo Giouanni si partia
commesso una solenne processione
di tutto el fior della sua chieresia
poi si misse per uia & mai restone
che arriuò doue l'Angel dicia
al Mar di Luni, e confin del Pisano
doue l'armata, & quei di Luni stano

Piu & piu uolte el di la contrastoro
quelle Galee credendose la hauere
stimando che li fusse gran thesoro
per questo fecion lor forza & potere
dangli intorno grandissimo martoro
ma quel Signor di gloria & sapere
non ha paura de gli humani artigli
pero non uole che nessuna la pigli.

Con molta charita fur riceuuti
da e Cittadini di Luni, & con amore
poi domandoron perch'eran uenuti
rispose a loro el Vescouo Pastore
noi siam da Dio qua in frammittuti
per il legno uisitar del Saluatore
el qual noi ueggian qua giu in Mare,
quello noi sian uenuti a uisitare.

Dicean e Genouesi a quei di Luni
non combattete piu gia questa Naue
che per miracol ua per Mari & fiumi
& per hauerla combattemo graue
& la battaglia con saette & funi
hauemo hauuto il peggio, & lei soaue
uergogna c'è, ma poi che giunti siamo,
prouochi uol che noi si lo lassiamo.

Di Luni el Vescouo & sua Cittadini
trassen con quel di Lucca a parlamento
perche uoi siete a prossimi uicini
ui lasseren la Naue el fornimento
se per uostro arguemento amici fini
pigliar la potete al uostro talento
noi ui doniamo ogni nostra ragione
che noi ui habbiamo sáza far questione

Quel pastor santo si gli ringratiaua
tanto quanto potria ringratiare
poi pontificalmente si parlaua
con la sua chieresia n'ando al Mare.
poi per dir Messa lui s'apparecchiaua
lo Spirto santo comincio a cantare
Messa solenne con diuoto canto
laudando Dio, & lo Spirto Santo.

Detto ch'ebbe la Messa el buon Pastore
parlando si uolto uerso il Mare
pregando sempre el sommo Creatore
che la potentia sua uoglia mostrare.
poi da parte di Christo Saluatore,
chiamo la Naue che debba arriuare
& una uoce da Ciel si sentia
la Naue e uostra, & cosi uo che sia.

Di subito la Naue uenne a terra.
& lui con gli altri Dio ringratiorno
perche uenuta ella era senza guerra
presen la Naue & suso ui montorno
un Tabernacol trouor sel dir non erra
col Velto Santo quel si adornorno
al qual dinanzi molti lumi ardea
ma per uederlo ogn'huomo uilcorrea.

Trouato ch'ebbe le Reliquie Santi
con tanta luce, & con tanto splendor
che stupefatti eran tutti quanti
per sua dolcezza, & p suo grand'odore,
el Vescouo cantando Psalmi tanti
con dolce melodie ch'eran fra lore
facendo gloria con gioconditade
piccoli & grandi canton per le strade.

Di Lucca al Vescouo fu riuclato
da l'Angel che gli disse cercherài
nel busto della Croce da un lato
& dentro due ampolle trouerai
piene di sangue, di Christo il costato
al Vescouo de Luni una ne darai
& l'altra a Lucca porta con tua mano,
in nella Chiesa di San Pontiano.

Con molta charita & riuerenza
uolse quel Pastor Santo digiunare
& far poi una nobil penitentia
prima che uoglia la Croce toccare
di poi parlaua con molta scientia
& li suoi precetti hebbe adimandare
se confessati sono del mal gramo
si bene, di si, & lui disse andiamo.

El Vescouo Giouanni in ginocchione
dinanzi a quella Croce si buttaua
& fatto ch'ebbe un solenne sermone
di questa Croce lo busto cercaua
le due ampolle di sangue trouone
secondo che l'Angel gliel consegnaua
el Vescouo di Luni in ginocchione
staua a ueder con gran diuotione.

Quando quel sangue si fu ritrouato
 el Vescouo di Luni era presente
 el buon Pastore in man se l'ha reccato
 & si lo mostra a tutta quella gente
 poi come huomo sauo & costumato
 disse al Vescouo di Luni ueracemente
 per lo precetto di Dio u'ho a dare
 una di queste ampolle qual ui pare

Eglie piacer di Dio che cosi sia
 da cui procede ogni buon mouimento
 & noi potren tener si fatta uia
 che ogn'huomo di noi sara contento
 onde io lodo & confermo cosi sia
 & che si li truoui un panno d'argento
 con un Carro, di seta, bene ornato
 su ui si metta quel Volto beato.

Prese quel sangue quel do'ce prelato
 con molta charita & deuotione
 dentro dalla Citta si l'ha portato
 accompagnato dalla processione
 ciascuno Cittadin l'ha accompagnato
 ringratiando quel che mori in passione
 che ci ha mandato della sua fontana
 qsto e quel sague si mostra a Serzana.

Poi duoi Giouechi al Carro legheremo
 piu braui & fier che si possin trouare
 el sommo Padre tutti pregheremo
 la doue e' suo piacer debbino andare
 a questo modo non dubiteremo
 che el non si facci parte in tale affare
 cotal parlare piacque a quelle genti
 presto si truoui seluaggi Giouenchi.

El Vescouo di Lucca immaginaua
 che Cittadin di Luni fussin contenti
 ma uede pur ch'alcun mormoraua
 tanto erano ingrati & sconoscenti
 poi pieni d'ira l'un l'altro parlaua
 & di far li Lucchesi mal contenti
 con dir quel uolto Santo si lucente
 non porteranno a Lucca per niente.

Apparecchiato el Carro quel parono
 di molti diappi, lauorati a oro
 Veni Creator Spiritus cantorno
 gli di Lucca, & di Luni ferno un Coro
 & suso il Carro insieme tutti andorno
 concior la Croce senza far dimoro
 dipoi a Giouenchi furon dimandati
 e quali inmantinenti sono trouati.

Disse il Pastor di Lucca, hauete il torto
 non ui potete a ragion lamentare
 se Dio ci manda qui el nostro porto
 per questa Croce la dobbiam portare
 sapete ben che lo legno era forto
 ne quello mai potesti conquistare
 pero ui piaccia hor non contradire
 & a quel che uouole Iddio obedire.

Questi Giouenchi saluaticchi & fieri
 con grand'affanno al Carro li legorno
 tutta la Chieriershia con que terrieri.
 diuotamente qui si inginocchiorno
 pregando Giesu Christo uolentieri
 che no guardi al uoler di que d'intorno
 ma quel che piace a uoi Signor facciate
 doue ui pare el Carro dirizate.

Segnato el Carro i Gionenchi fur mossi
mansueti, & come Angeli chiamiano
passando piani, monti, fiumi & fossi
come a Dio piacq; a Lucca lor arriuanò
incontro li uenne li Cittadin grossi
e Chierichi, con le Reliquie giuano
disse el Pastor a honor della Croce
te deum laudamus cātiamo ad alta uoce

Così cantando nella Tetra entrato
el Carro & i buci con el Volto Santo
ciascun se ne potia tener beato
e Cittadin di Lucca & darli uanto
che tutto el Mondo non haria trouato
una Citta che hauesse sì bel manto
d'esser dotata, in sì pretiosa cosa
com'è la gratia di Dio amorosa.

La festa & l'allegrezza, el grand'honore
che i Luchesi ferno al Volto caro
tutti uestiti di uario colore
d'oro & di seta, quādo in Lucca entraro
appresso ragionando con amore
doue la Croce de hauer l'altaro
che dice a San' Michiele, o San Frediano
chidice a un modo, o un'altro facciano.

A me non par rispose il buon Pastore
che noi peniam la Croce in nessun lato
questo pensier rimanga al Saluatore
ch'alla Citta di Lucca l'ha guidato
gli ha ben ordinato il luogo el tinore
doue che lui uuol che sia posato
lassatel ir doue che glie in piacere,
che per miracol cel fara uedere.

Allhor preson li Giouenchi e'l caminò
per la Citta di Lucca si auiaro
con la gratia di Dio a san Martino
nel piu bel della Chiesa si fermaro
ciascun cognobbe che lo Dio diuino
li fe fermar in quel luogo preclaro
& li doueua star quel Volto Santo
del qual la Historia si ne parla tanto

Vna bella Capella si ordinoe
in quel bel luogo, con un ricco Altare
tanto solenne una Messa cantoe
non si potria dir, ne raccontare
il grande honore che fatto gli foe
& li gran doni che si uede a fare
& impetrar gratia della Croce santa
che di miracol piena e tutta quanta.

Signor questa Citta era chiamata
prima che ci uenisse el Volto santo
Oringa per l'uniuerso, & poi mutata
fu di quel nome, & non se piu quel cato,
Lucca dapoi fu sempre nominata
per degnita di questo Volto santo
Gesù benigno, nostro Redentore
ci guardi & salui a sua laude e honore.

La tua benignita, o car Signore
sopra de tuoi Luchesi hora disponi
a uoler dirizare el duro core
& i lor peccati, a tutti li perdoni
ricordati di me, o sommo fiore
che scrissi questo in duo i giorni buoni
uerificando a tua laude & gloria
del Volto Santo e compita l'Historia.

Iopriego tutti quei che leggeranno
che mi perdonin se io ho fallato
tolghin la pena, e q̄sto acconcerranno
& io a lor faro sempre obligato
sia gran uirtu a quellichel faranno
pero che nuouo son di tal mercato
per imparare ho messo fantasia
Angel Roman della Citta giulia.

Come molte Reliquie sono rinchiuse
con certe Ampolle di Sangne, e altre co
se nello imbusto della Santa Croce.

NE L Anno del Signore, Mille no
uanta, Fu uno Cittadino Luchese
chiamato Stefano, il quale ando in Hie
rusalem per desiderio di uisitare il santo
Sepolcro. Onde stando nella Chiesa del
detto Sepolcro, & parlando cō un Chri
stiano di Soria, il quale haueua nome
Giorgio di questo santissimo Volto.
Onde Giorgio hebbe ardire, per certo
nella uostra Citta hauete la uera Imagi
ne di Christo, la quale formo Nicode
mo, le quale Image sono rinchiuse q̄
ste fante Reliquie che uoi udirete.

Prima la quarta parte della Corona del
le Spine di Christo, con un Chiono del
li suoi. Anchora u'e quella parte del bel
lico di Christo che si taglio. Et Ampol
le di sangne con lo sudario che Christo
portaua al collo, & delle tondature delle
unghie & delli capelli che Christo si ton

daua, le quali inuolte, & legate nell'una
testa del uelo della Vergine Maria.

Et hauendo Stefano udito queste cose,
molto fu allegro. Di che torno a Lue
ca, & narro tutte queste cose a Lamberto
Arciprete. & a Brancardo Archidiacono
della Chiesa di san Martino di Lucca, di
che andorno amendue subitamente, &
Stefano con loro insieme, & narrorno al
Vescouo ordinatamente quello che ha
ueua udito dal detto Stefano. Di che il
Vescouo uolendo discernere la uerita di
questo per alquanti giorni stette in gran
de oratione & digiuni, & poi diuotamen
te comunicossi, & ordinatamente con
grande riuerenza, ando alla santa imagi
ne, & aperse un sportello, il quale era nel
le rene della detta imagine, & poi inco
mincio a cauare fuora le piu maggiori,
& le piu pretiose. Non hebbe balia di
poter cauare fuora alcuna dell'altre, Et
cosi riprouorno per piu uolere. Et final
mente niente acquistare poteano, & al
hora di quindi uscì una nugola cō grad
odore & splendore si fatto, che non che
per la Chiesa, ma per tutta la Citta si sen
tiua lo grandissimo odore, & quando la
predetta nugola peruenne a mezzo del
la chiesa spariua, di che uedendo questo
il Vescouo subitamente rispose & collo
co le dette Reliquie nel primo loco, con
grandissima riuerenza & con grandissi
ma deuotione. **Finis.**

L A Y S D E O.

Stabat mater dolorosa
iuxta Crucem lachrymosa
dum pendebar filius.
Cuius animam gementem
contristantem & dolentem
pertransiuit gladius
O quam tristis & afflicta
fuit illa benedicta
mater unigeniti
Quem merebat & dolebat
cum tremabat & dolebat
nati penas incliti
Quis est homo qui non fletet
Christi matrem si uideret
dolentem cum filio.
Quis non possit contristari
piam matrem contemplari
in tanto supplicio
Pro peccatis sue gentis
Iesum uidit in tormentis
& flagellum subditum
Vidit suum dulce natum
morientem desolatum
dum emisit spiritum
Eya mater fons amoris
me sentire uim doloris
fac me ut tecum lugeam
Fac ardeat cor meum
in amando Christum deum
ut sibi complaceam.
Tui non vulnerati

iam dignati pro me pati
penas mecum diuide,
Sancta mater illud agas
crucifixi fige plagas
cordi meo ualide,
Fac me tecum semper flere
crucifixo condolere
donec ego uixero
Iuxta Crucem tecum stare
& te libenter sociare
cum planctu desidero
Virgo uirginum preclara
mihi iam non sis auara
fac me tecum plangere
Fac ut portem Christi mortem
passionis eius sortem
has plagas recolere
Fac me plagis uulnerari
Cruce sic inebriari
in cruore filii
Iusflamatus & accensus
per te uirgo sum defensus
in die iudicii
Fac me Cruci custodiri
mortem Christi permuniri
& conformem gratia
Quando corpus morietur
fac ut animæ donetur
Paradisi gloria
Stabat mater dolorosa &c.
Amen.

Stampata ad instantia di Stefano di Baldasar' Libraro. 1548.

